

LIBRAIRIE ARTHÈME FAYARD

SOCIÉTÉ ANONYME AU CAPITAL DE 425.000 F

TÉL. 326 74-46

C. C. P. Paris 388-84

6, Rue Casimir-Delavigne, Paris 6^e

R. C. SEINE 56-B-13.689

R. P. SEINE C. A. 12.092

N^o IDENTIFICATION 553-75-114-0032

Le 29 octobre 1969.

Cher Monsieur,

Monsieur Orengo me charge de reprendre contact avec vous, concernant votre HISTOIRE DE LA MAFIA que vous seriez prêt à faire pour notre maison.

Avant de prendre tout engagement, puis-je vous demander de bien vouloir nous communiquer le plan de votre ouvrage ainsi qu'un chapitre, afin que nos directeurs des collections d'Histoire puissent se faire d'ores et déjà une opinion ?

Dans cette attente et avec nos remerciements, je vous prie de croire, Cher Monsieur, à l'assurance de mes sentiments distingués.

Monsieur Gaetano FALZONE
"IL RISORGIMENTO IN SICILIA"
Via M. Rapisardi, 16
90144 PALERMO


Michèle CEPPE

LIBRAIRIE ARTHÈME FAYARD

SOCIÉTÉ ANONYME AU CAPITAL DE 425.000 F

TÉL. 326 74-46

C. C. P. Paris 388-84

6, Rue Casimir-Delavigne, Paris 6^e

R. C. SEINE 56-B-13.689

R. P. SEINE C. A. 12.092

N° IDENTIFICATION 553-75-114-0032

Le 30 septembre 1969.

Cher Monsieur,

J'accuse réception et vous remercie de votre lettre du 19 septembre relative à l'HISTOIRE DE LA MAFIA que vous seriez disposé à écrire pour nous, notre maison acquérant dans ce cas l'intégralité des droits de publication dans le monde entier.

Devant me rendre à la Foire Internationale du Livre à Francfort, je communiquerai votre lettre à ceux de mes collaborateurs qui s'occupent des questions d'Histoire et d'Actualité, dans la deuxième quinzaine du mois d'octobre. A ce moment là, je ne manquerai pas de vous répondre de façon précise sur l'ouvrage que nous souhaiterions recevoir de vous.

Je vous prie de croire, Cher Monsieur, à l'assurance de mes sentiments les meilleurs et les plus distingués.

Charles Orenco

Charles ORENCO

Monsieur Gaetano FALZONE
"IL RISORGIMENTO IN SICILIA"
Via M. Rapisardi, 16
90144 PALERMO

Palermo, 19 settembre 1969

M. Charles Orengo
Librairie Arthème Fayard
6, rue Casimir - Delavigne
PARIS 6°

Caro Signore,

Alfredo Cattabiani dell'Editore Rusconi mi informa che Lei sarebbe interessato a una Storia della mafia molto documentata. Volentieri farei un lavoro di tale genere per la Sua Libreria; e potrei anche relativamente presto consegnare il testo perché è già da parecchi anni che raccolgo il materiale. Nel caso in cui la Sua Libreria fosse interessata a un'opera col mio nome La prego fornirmi precise indicazioni sul tipo del lavoro che mi verrebbe richiesto, e se tale lavoro dovrebbe far parte di qualche collezione.

Nel caso in cui non Le fosse nota la mia attività, La informo che, durante la mia giovinezza, ho molto lavorato negli archivi del Quai d'Orsay sotto la direzione del Prof. Bourgin intorno ai dossiers relativi alla Sicilia che poi da me sono stati pubblicati; di essere socio della Società di Storia Moderna della Sorbonne e socio dell'Accademia di Rouen; la mia attività è conosciuta dal collega Ferdinand Boyer che in Italia consideriamo il più noto specialista francese di Storia risorgimentale e contemporanea dell'Italia. Con più cordiali saluti, restando in attesa di Suo gradito riscontro.

Gaetano Falzone



LA "MAFIA"

Storia di un costume

Si suole addebitare a fattori più o meno esterni alla formazione psicologica insulare la presenza e persistenza in Sicilia del fenomeno delittuoso che è andato comunemente- e adesso impropriamente- da circa un secolo indicato sotto il termine di "mafia".

Non riuscirà invero difficile cercare ed individuare talune caratteristiche del fenomeno molto più lontane nel tempo; sarà invece non facile riuscire a dipanare il groviglio che si è formato- in parte anche artificialmente- tra i fili originali, e i fili esterni o sovrapposti ad essi per motivi che pur essendo in prevalenza contingenti, hanno avuto tuttavia la forza di riuscire a condizionare il complesso carattere siculo odierno. Il chirurgo deve quindi agire con estrema cautela poichè una ferita portata inavvertitamente ai fili originari può produrre reazioni e guasti difficilmente infrenabili o colmabili, contribuendo ad aumentare la confusione dei rapporti fra i caratteri di diversa specie ed origine, finendo col ridurre ogni cosa al comune denominatore "cattivo", e ponendo in ombra quello "buono".

L'individuo siciliano, nato nello stesso modo di tutti gli altri individui, tuttavia ha avuto una formazione psicologica particolare dettata dalla geografia, dalla storia e dal clima. Ha costituito, quindi, e ancora conserva, un suo costume. Non è certamente l'unico a possedere un costume che accusi differenze con la tipologia corrente. Ma, almeno in Europa, è forse l'unico individuo che a causa di particolari vicende storiche che potranno trovare convincente spiegazione, ha ignorato praticamente lo Stato moderno.

Si potrà ancora dimostrare che la carenza della coscienza di tale istituto fondamentale nella vita dei popoli risale in Sicilia a tempi più lontani, addirittura al secolo XIV. E si potrà anche dimostrare che i rimedi escogitati- attribuendo ad esempio, all'Antistato per eccellenza, come è da

ritenersi il baronaggio, funzioni tipiche dello Stato- abbiamo costituito in pratica la piattaforma per l'isorgere di particolari fenomeni criminogeni. Questi ultimi derivano da deficienze o variazioni della struttura psicologica ~~aggravate~~ della jattura di carenza dello Stato o da sollecitazioni esterne di carattere politico ed economico?

E' ciò cui si potrà rispondere nella prima parte del lavoro.

=====

Dopo aver separato le componenti originarie da quelle che si sono sovrapposte nel tempo, ed interpretato anche certi elementi che presentano ^{duplice} doppia natura, si dovrà affrontare il problema, reclamato dalla necessità di una immediata igiene morale e sociale, della eliminazione dall'organismo fondamentalmente sano, anche se particolarmente conformato, dell'individuo siciliano, dei patogeni che lo infestano giovandosi di propizie condizioni.

Operazione quanto mai delicata cui non si potrà accingere se non procedendo ad un esame approfondito della storia del 1860 ad oggi, dovendosi riconoscere che l'impresa garibaldina offrì l'occasione a un rivolgimento delle tradizionali forme del brigantaggio isolano col dare l'avvio alla formazione di quella particolare attività delittuosa che comunemente si chiama oggi "mafia". In effetti, l'azione di Garibaldi non incise sulle strutture psicologiche tradizionali della Sicilia, nè sulla sua formazione sociale, ma facilitò lo scoppio di talune forme d'insofferenza contro lo Stato sabauda e continentale in quanto Stato che per la prima volta nella storia millenaria dell'isola si proponesse di intervenire direttamente nel mondo siculo/

L'interpretazione di queste forme di indifferenza ha impegnato una vastissima letteratura, naturalmente in parte tendenziosa.

Nella seconda parte, pertanto, si esporrà la storia degli avvenimenti fino alla fine della seconda guerra mondiale, mediante il ricorso critico ^{della} letteratura esistente, e il sussidio, ove possibile, di nuove fonti di

formazione (carte della polizia, ricordi di magistrati a riposo.....).

Ma la narrazione verrà condotta ormai prevalentemente su un solo binario: quello delle attività delittuose, o comunque extralegali. Ciò non perchè non si sia verificato un certo sviluppo nel campo delle strutture psicologiche fondamentali del popolo siciliano, ma perchè il ritmo di esso si deve, dovendosi misurare coi secoli, ritenere piuttosto modesto rispetto, invece, alle sfenante manifestazioni della "mafia" campagnuola, legata alla vita del feudo, e del parlamentarismo di provincia.

La prima guerra mondiale modificò sensibilmente, certo molto di più che l'impresa di Garibaldi, la struttura psicologica del popolo siciliano, e segnò il primo annuncio di quella reazione alla "mafia" che sarebbe stata poi proseguita dal fascismo.

Ciò che è avvenuto dopo la seconda guerra mondiale potrà venire trattato in modo molto sfumato, e ciò per varie ragioni: innanzi tutto, siamo molto vicini agli avvenimenti e ne sopportiamo direttamente le influenze; la "mafia" tradizionale si è, d'altronde, dissolta con la scomparsa del feudo, e con la decadenza, in questo momento molto sensibile, delle attività agricole in genere; è sorto, infine, un nuovo fenomeno delinquenziale che va manifestando caratteri sempre più singolari d'importazione straniera.

La storia della "mafia", così come la vediamo noi, è la storia di un aspetto patologico del costume isolano. Sotto questo profilo essa non presenta più l'interesse morboso di un tempo poichè quella "mafia" è finita, duramente colpita sia dal fenomeno Giuliano, che essa non seppe controllare, sia dalle forze dello Stato Italiano. Restano operanti ancora molte delle tradizionali forme dello spirito siciliano che poterono, per la loro singolarità, confondersi, durante il corso della storia, prima col brigantaggio, poi con la "mafia", ma che difficilmente potranno riconoscersi oggi nella delinquenza che riempie le cronache odierne, e alla quale, per inerzia mentale o comodità polemica, continua ad attribuirsi il nome improprio di "mafia".

Nella terza parte si potranno studiare singoli aspetti e prospettive dei fenomeni denunciati. In particolare:

a) le forme di brigantaggio manifestatesi negli altri Paesi in correlazione al brigantaggio siciliano nello stesso periodo. L'esame comparativo ci consentirà di poter considerare come molto temerari gli accostamenti che, anche di recente, sono stati fatti, e ci porterà a una molto probabile riaffermazione del carattere autonomo del brigantaggio siciliano;

b) le espressioni letterarie ed artistiche del fenomeno della "mafia" dalle più alte e famose alle meno note e più grezze;

c) il problema dei rapporti tra vita e cultura in Sicilia visti non tanto come premessa ad una eventuale correzione dello spirito siciliano quanto ad una delineazione delle forme attraverso cui esso potrà trovare sviluppo mediante la coordinazione con tutte le altre realtà in cui è destinato, anche nel proprio interesse, a vivere: la dimensione nazionale, la ~~una~~ dimensione mediterranea, la dimensione internazionale.